

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

**IL SOLITARIO
DELLA FORESTA**

AZIONE MIMICO-FANTASTICA

DI RIVIO MOROSINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO SOCIALE DI MANTOVA

Il Carnevale 1853-54



MANTOVA

Stabilimento Tipografico dei Fratelli Negretti

PERSONAGGI

IL PRINCIPE DI NEMOURS, Padre di	Sigg. N. N.
EDVIGE	» Clement. Gamberini
ELDEGARDA, sua affezionata	» Giuditta Charrier
IL DUCADICONCY, sotto le spoglie del Solitario	» Livio Morosini
BELGAFOR Genio del male	» Odoardo Figanò

Dame, Cavalieri, Paggi, Cacciatori, Contadini,
Genj celesti, Larve, Demonj.

La Scena ha luogo in Borgogna.

ARGOMENTO

Si finge, ne' più remoti tempi, allorquando era la Borgogna tiranneggiata da molti signori, che un certo Duca di Concy, signore di molte terre, e de' più potenti, esercitasse continue violenze contro varj altri signori, pretendendo d'assoggettarli alla sua tirannia; e che più particolarmente egli mirasse a spogliare di sue terre il Principe di Nemours. Ma costui, da ogni parte incalzato dai collegati signori, soffrì tali sconfitte, che alla fine perdè ogni suo possedimento.

Abbandonato anco da' suoi seguaci, andò per lungo tempo errante: finalmente ricoperto di povera e lunga tonaca, e da patimenti e dagli anni sfigurato per modo da non poter essere riconosciuto, ricoverossi in una spaziosa spelonca situata negli antichi suoi dominj, ed in vicinanza al perduto castello, tra burroni, vivendo solingo: ivi con ipocrito contegno aveasi acquistata la venerazione di quegli abitanti, che riguardavano in lui un favorito dal cielo. Volle il caso che un giorno vedesse il Principe di Nemours colla bella figlia, contornati da' suoi. A tale vista un contrasto di affetti si suscitò nell'animo suo, causati dall'antico odio verso il principe, e dalla passione amorosa, che concepì alla vista della figlia. Partita quella grande comitiva, ogni suo pensiero rivolse al modo di appagare la sua brama, di vendicarsi cioè del principe, e soddisfare l'amore. Ei si diede all'empio partito di scongiurare le potenze infernali a dargli il loro ajuto; e improvviso gli comparisce Belgasfor, il quale promette in ogni sua brama soddisfarlo, purchè accetti il patto infernale di divenire poi sua preda. La ripugnanza fa per poco vacillare il Duca, il quale termina col cedere all'idea della ricchezza, della potenza, e della bella Edvige che andava a ricevere in premio. Ottenuto il terribile patto, Belgasfor con subita trasformazione fa divenire il Duca giovine avvenente, ed a lui procura i mezzi di guadagnarsi la confidenza del principe e l'amore di Edvige.

Da ciò è tratto il seguente ballo, che diviso come segue, il Coreografo ha l'onore di raccomandare all'indulgenza del colto Pubblico.

LIVIO MOROSINI



QUADRO I.

Foresta. Da un lato la Caverna del Solitario.

Il Solitario assiste ad una festa campestre. Un suono di corni richiama l'attenzione degli astanti. Il Principe con la figlia e seguito di cacciatori giunge in vicinanza della Caverna. Rimangono tutti meravigliati all'aspetto, ed alle edificanti parole del Solitario. Il principe gli offre una borsa d'oro, che il Solitario rifiuta. Questi è contrastato dall'odio rianovato alla vista del suo più tremendo nemico, e dall'amore che concepisce al vedere Edvige. La comitiva parte. Il vendicarsi del Principe, e l'ottenere corrispondenza da Edvige occupano tutto il suo pensiero. Egli si trova impotente perchè avanzato negli anni, aggravato da' patimenti, e spoglio di ricchezze: disperato impetra il favore dell'Inferno. Spaventevoli voci rispondono (1): la folgore scoppia; orribile oscurità ingombra la foresta, ei cade

(1) *Questi ululati delle infernali divinità sono allegoricamente l'immagine del rimorso, la cui voce cupa non lascia di farsi sentire nel momento appunto che siamo per commettere un'azione malvagia.*

atterrito; Belgafor comparisce in giovine signore (1): scuote lo spaventato Duca; a lui assicura l'ottenimento di quanto desidera; il patto che gl'impone è di acconsentire di divenir suo; il Duca esita; il Demonio, che conosce l'animo depravato del Duca, gli fa comparire uno stuolo di donzelle; gli promette gioventù e ricchezze (2): adescato a tante seduzioni cede, sottoscrive al tremendo patto; trangugia l'offertogli filtro magico, ed è improvvisamente trasformato in avvenente giovine riccamente abbigliato (3). Il bosco si rischiara. Il suono de' corni annunzia i cacciatori nella foresta; gli mostra da lungi i suoi antichi possedimenti.

Edvige per opera di Belgafor, inseguendo un Cervo si smarrisce (4), e giunge nel luogo, ov'è presa d'amore per il Duca. Sopraggiunge il Principe in cerca della figlia, che gettasi nelle braccia del Padre. Il Duca, sotto mentito nome, immagina un pericolo dal quale si vanta di avere salvata la figlia, impegna così il Principe di gratitudine, il quale offre a lui ed al compagno ospitalità, invitandoli entrambi al castello.

(1) *Belgafor è l'immagine materiale di un genio cattivo, che secondo l'opinione degli antichi accompagna l'uomo dalla cuna alla tomba.*

(2) *Le donzelle personificano allegoricamente le passioni dell'umana natura che cede facilmente alle seduzioni a costo della propria ruina.*

(3) *Con questa metamorfosi il Compositore non ha fatto che dare in un certo modo al corpo ciò che appartiene all'anima guasta, vale a dire che l'uomo si ritiene nell'illusione di essere giovane per esercitare le proprie inclinazioni.*

(4) *Un cervo viene simboleggiato per l'errore seguito dalla donzella sconsigliata.*

QUADRO II.

Atrio nel castello del Principe che mette alla Sala del Banchetto.

Il Principe introduce nel castello il Duca, che si finge DUCA DI ROCCA SILVANA, col perverso di lui compagno. Seguono vicendevoli dimostrazioni di contentezza, e la presentazione de' regali che offre il Principe ai suoi nuovi amici.

Si apre dopo ciò ampio cortinaggio, che scopre altro magnifico luogo preparato a lauto banchetto, ove tutti i convitati prendono posto. L'armonia dei suoni, e la leggiadria della danza rendono più giuliva la brigata, e si scorge che il finto gentiluomo compagno del Duca perviene a cattivarsi il favore della dama d'onore di Edvige, perchè la conduca ad un amorofo convegno. Termina la festa, ed ognuno si ritira.

QUADRO III.

Appartamento di Edvige.

Il Duca per opera di Belgafor, s'introduce negli appartamenti di Edvige. Eldegarda lo assicura di condurla all'abboccamento concertato. Intanto ch'Eldegarda parte ad eseguire la sua missione, il Duca ed il compagno si ritirano in agguato, ma prima Belgafor getta uno scrigno di gemme sul tavolo di Edvige, e seco strascina il Duca. Eldegarda qui trae la giovinetta: le parla dell'amabile Cavaliere, e tenta persuaderla a discendere nel giardino. Questa dimostra di essere già presa d'amore, ma resiste: Eldegarda si allontana. Rimasa sola Edvige, combatte fra l'amore ed il dovere; scorge un elegante cofanetto sul suo tavolo, e n'è meravigliata; spinta da curio-

sità vuol vedere che contenga, e vi trova eleganti ornamenti (1), nè sa comprendere come siano in quel luogo pervenuti; tira la cortina di uno specchio e contempla la sua bellezza. In questo giunge il Duca. Edvige lo rimprovera per tanta audacia ed imprudenza, e benchè senta amore si atteggia in rigoroso contegno: pure al Duca palesa ciò che sente per lei; ma gli comanda di partire, e che qualora egli l'ami di onesto amore debba presentarsi al padre per ottenere da lui la benedizione del loro nodo. Il Duca giura di eseguire quanto gli viene imposto; ma tenta non ostante di sedurla a seguirlo, al che risolutamente Edvige si oppone e chiama soccorso. In questo sopravviene il Principe, ed avviene un duello nel quale questi rimane gravemente ferito. Accorrono tutte le genti del castello; ogni cura è vana, ed il Principe muore (2). La figlia si dispera, vaneggia e finalmente sviene, accolta nelle braccia delle accorse donzelle. Tutti con le spade in pugno minacciano il traditore, che protetto dal suo demone s'invola.

QUADRO IV.

Luogo di ritiro di Edvige.

Edvige, che dopo la morte del Padre vuol qui finire i suoi giorni, implora dal cielo la forza di vincere affatto quanto le rimane ancora di affezione per l'amante, e di rassegnarsi

(1) Questo tentativo del Genio del male dimostra che la donna presa da vanità può facilmente prevaricare.

(2) In questo modo si è creduto simboleggiare la conseguenza dell'errore commesso dalla Donzella, che però pentita si ritira in un luogo di penitenza per espiare la commessa colpa.

paziente alla nuova vita di penitenza. Per opera di Belgafor sopraggiunge improvviso il Duca. Tenero e rispettoso rinnova le proteste del suo amore; chiede perdono all'involontario suo colpo, ed accorgendosi in lei non ancora spenta la fiamma, tenta d'indurla a seguirlo.

Resiste ella, ma non è abbastanza vigorosa la sua resistenza; la sua mente vacilla.... quand'ecco dal pavimento spunta il protervo compagno del Duca. A questa apparizione Edvige si convince di qualche infernale malia; ciò rinfranca la sua fermezza, e ravviva la sua virtù. Lo spirito maligno la tenta, la circuisce, e la guida nelle braccia del suo amante. In questo istante Edvige prorompe nella esclamazione: *Fuggi spirito delle tenebre, io sono di Dio*. Il Duca a tanta virtù sente i rimorsi; vorrebbe ritirarsi ma il Genio maligno gli fa conoscere essere tardi: gli spalanca un abisso gettandolo preda ai demoni, mentre Edvige, circondata dai Geni celesti, è trasportata in cielo (1).

QUADRO ANALOGO E FINE

(1) *In questo quadro il compositore ha ritenuto allegoricamente di figurare che il canto religioso delle solitarie è la divina parola che scende al cuore dell'uomo; ma essendo il Duca perverso, ascolta il suo cattivo genio il quale lo conduce alla perdizione; vale a dire che i malvagi ostinati conseguono tardi o tosto il meritato gastigo: all'incontro Edvige santificata dal pentimento consegue il premio della virtù.*

